Quante umiliazioni per i nonni civici

Repubblica Napoli

28-12-2009

Dal prossimo gennaio non vedremo più davanti a tante scuole della città di Napoli la ormai tradizionale e familiare figura del nonno civico. Di quel signore, o di quella signora, cioè, che accompagna gli scolari da una parte all'altra della strada, o che li fa attraversare bloccando le auto in transito con insospettata autorevolezza. Che scoraggia con la sua presenza malintenzionati di varia natura.

Le associazioni, di cui i nonni civici fanno parte, hanno disertato gli ultimi bandi, stanche delle complicatissime operazioni di rendicontazione e soprattutto dei ritardi ormai pluriennali dei rimborsi previsti. I nonni civici hanno diritto a un rimborso di sei euro per ogni giorno di presenza davanti alle scuole. Non è un gran compenso: corrispondono a un caffè e a un panino. Ma loro non lo fanno per i sei euro, lo fanno per spirito civico, per vivere attivamente la loro vecchiaia, perché credono nella proficuità di un rapporto intergenerazionale. Farebbero tante altre cose. Certo, poi, il contributo pattuito lo vogliono.

E qui casca l'asino. Perché il bando ha previsto, fino a oggi, una rendicontazione giorno per giorno, nonno civico per nonno civico, scontrini e scontrini di esercizi delle zone dove sono ubicate le scuole. Le sedi delle associazioni si sono trasformate in punti di raccolta di tale effimera documentazione. A chi le ha visitate in questi anni sarà venuto il sospetto che chissà quali losche operazioni si stessero svolgendo. In un contesto in cui le truffe, soprattutto sui finanziamenti europei o nazionali, sono all'ordine del giorno. Alla fine sia pure faticosamente la documentazione è stata inviata. Non vi dico le osservazioni degli organi di ragioneria del Comune, del tipo: che c'entra una scheda telefonica da cinque euro con i nonni civici. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso sono i ritardi dei rimborsi, rallentati sempre più fino a bloccarsi. È molto avvilente per i responsabili delle associazioni rispondere che non sono arrivati i soldi ad anziani che vantano crediti di qualche centinaio di euro. Di questi tempi per tanti sono cifre importanti, che possono contribuire a far sopravvivere le persone, prima di ricorrere alle mense dei poveri.

I nuovi bandi delle Municipalità hanno previsto modalità ancora più macchinose. In alternativa ai rimborsi e agli scontrini, i nonni avrebbero un contratto di prestazione d'opera occasionale dalle associazioni. Con tanto di ritenuta d'acconto del venti per cento sui sei euro. In buona sostanza le associazioni anticiperebbero soldi per conto dei soci, i nonni presterebbero la loro opera; i compensi per entrambi verrebbero tra qualche anno. Tutti buoni motivi per disertare tali bandi.

Le associazioni hanno raccolto le proteste e le proposte in una lettera che hanno inviato al sindaco di Napoli e all'assessore al ramo. Le alternative al contributo in danaro sono tante: buoni per la spesa di prodotti alimentari adeguati in negozi convenzionati, facilitazioni e sconti nel pagamento di tributi e bollette, sconti per corsi di ginnastica dolce, per spettacoli teatrali, ecc. Come si vede, addirittura l'amministrazione, attraverso buoni, sconti e gratuità, potrebbe orientare in modo virtuoso consumi e abitudini degli anziani. Se ci fosse una politica sociale, anche oltre i servizi sociali e l'elargizione dei contributi.

Ma il Comune di Napoli, anche perché tutto preso dalla finta polemica con la Regione sui fondi sociali, neanche ha risposto a tale lettera. E quindi nel 2010 daremo l'addio ai nonni civici. Ben piccola cosa, si dirà, una modesta perdita. Ma ho l'impressione che tante piccole cose in meno, come questa, non solo porteranno a breve la nostra città dal penultimo all'ultimo posto della classifica delle città per vivibilità, ma, quel che è peggio, annerbieranno ancora di più un senso civico già precario.

"Repubblica" ed. Napoli, 27 dic.'09 Pag. XII